

Opzione zero
E sulla tv
il Psi
resta solo

ANTONIO ZOLLO

ROMA La sentenza della Corte costituzionale è ancora fresca d'inchiostro e in quello che i giudici hanno definito un sistema televisivo anomalo e squilibrato...



Ciriaco De Mita

dilapida il suo patrimonio»

Il bilancio patrimoniale dello Stato è catastrofico. L'indebitamento continua a crescere senza freni, i beni mobili e immobili sono malgestiti...

ROMA L'indebitamento cresce rapidamente. L'intero patrimonio pubblico potrebbe essere svenduto musei e pinacoteche rischiano di finire in mano a privati...

Un nuovo j'accuse contro l'inefficienza e il malgoverno pronunciato ieri davanti alle sezioni riunite, in occasione del giudizio di regolarità sul conto patrimoniale...

Denuncia della Corte dei Conti
Il bilancio consuntivo '87: «Cifre in rosso, musei saccheggati, beni abbandonati
E si rischia di dover svendere ai privati»

«Così questo Stato dilapida il suo patrimonio»

cedenza negativa cresciuta di oltre il 26 per cento sul 1986. Le voci che determinano questo impressionante aumento sono i Bot e le sovvenzioni al sistema postale.

Se le partite finanziarie sono in rosso, non va certo meglio la gestione dei beni mobili ed immobili dello Stato. La Corte dei Conti ricorda che una speciale commissione della presidenza del Consiglio valutò il valore di questi in 650mila miliardi...

zone costiere di proprietà pubblica. Zone costiere «spesso degradate a causa dello scarso impegno del ministero della Marina Mercantile» che dovrebbe vigilare e controllare lo stato di queste straordinarie ricchezze naturali.

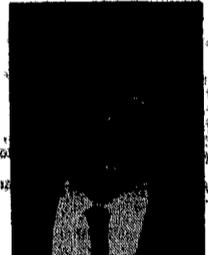
se e i nostri musei nel 1987 sono riusciti a rubare ben 9417 preziosissimi pezzi e i carabinieri ne hanno recuperati solo 2674.

contro i 28mila dell'86, 14mila scattati Poi il dato più grave devono essere però ancora definite circa 150mila domande di pensione, 164mila di riscatto e 400mila di riconferme assicurative inefficaci che il procuratore della Corte dei Conti ritiene «non giustificabili dalla coscienza civile».

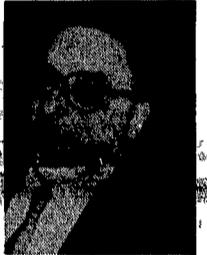
È ministro del Tesoro: oltre a valutare quello che non va, deve dire cosa fare. De Michelis apprezza la proposta Pci sul fisco; De Mita prepara il vertice di martedì

Manovra economica, La Malfa contro Amato

Giorgio La Malfa e Beppe Facchetti «tirano le orecchie» a Giuliano Amato: un ministro del Tesoro - dicono - non si può limitare a gettare l'allarme, deve ben operare con il suo dicastero, regolatore della spesa.



Giorgio La Malfa



Gianni De Michelis

fonte, lo riceve dunque in prestito, tardi e a caro prezzo di interessi. Ed ecco Giorgio La Malfa, segretario del Pri, che in mezzo a tanti disastri assapora il responsabile socialista del Tesoro?

nuncia il proposito di un incontro triangolare tra governo, sindacati e imprenditori, per sostenere una manovra fiscale «giusta» attraverso una politica dei redditi. Le tasse, dice De Michelis, le devono pagare di più i lavoratori autonomi, chi ha la busta paga ha già dato (ma conferma, non prima del 1988, l'approvazione del fisco, drago, e nuove aliquote), inoltre, sostiene De Michelis, le imprese (tutte le imprese, sono ormai 3 milioni e 800mila) devono pagare integralmente le tasse. A questo proposito, il vicepresidente del Consiglio giudica «in modo positivo» il fatto che i comunisti abbiano avanzato una proposta che è molto simile a quella del Pci. Cosa dovranno in cambio, secondo il vicepresidente del Consiglio, i lavoratori dipendenti? Un chiaro «sì» ad una politica dei redditi che, intanto, in questo scorcio di mezza estate, si presenta con una stretta ai consumi e l'arruffata ricerca di momentanee, maggiori entrate.

ROMA Ciriaco De Mita è diventato ministro e il nuovo presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, sempre dc (e sempre andreattiliano) Nino Cristoforo, evidentemente ne intende ricalcare le orme. Così, ha già preannunciato che sul voluminoso «piano di rientro» di Giuliano Amato, ministro del Tesoro, che la commissione sta finendo di discutere, più di una risoluzione non sarà discussa in Aula, a metà della prossima settimana. L'Assemblea di Montecitorio si troverà a votare, subito dopo il bilancio di assestamento del primo semestre '88. Non è strano dunque che il presidente del Consiglio, ad una delle prime verifiche della sua maggioranza sul terreno sempre scivoloso dell'economia, voglia arrivare con il massimo della copertura Dopodomani, dunque, nuovo vertice interministeriale a palazzo Chigi per avvicinare le posizioni di Amato e Colombo, Fanfani e De Michelis. Metceledi, a Montecitorio, nessuno dei capigruppo dei cinque partiti che sostengono il governo.

tradizionale rinvio alla «bagarre» della legge finanziaria, per fare davvero i conti, prima di tutto, all'interno del governo. Ma intanto a luglio bisogna racimolare 3.000 miliardi, nonostante le previsioni di entrate che danno in crescita, nel 1988, per circa 12.000 miliardi.

di aumenti di benzina, di evasione fiscale, di recupero della base impossibile? Perché - ha spiegato Giuliano Amato, ministro del Tesoro, l'altro ieri tutto italiano nella crisi della finanza pubblica, ed è questo centinaio di migliaia di italiani pagano al fisco un terzo di quanto dovrebbero e, con i soldi risparmiati, comprano Bt e Cct. Ci o, che l'Erano dovrebbe ricevere di diritto, alla

Se non è il «gioco delle tre carte», come ipotizza Franco Calamida (Dp), però è comunque un tentativo azzardato, che rafforza l'idea di un

Al voto del «bilancio» - come sempre, in testa ricompare la sanità, poi la previdenza, poi la finanza locale -, risponde, su «l'Espresso» in edicola domani, il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis. De Michelis annuncia il proposito di un incontro triangolare tra governo, sindacati e imprenditori, per sostenere una manovra fiscale «giusta» attraverso una politica dei redditi. Le tasse, dice De Michelis, le devono pagare di più i lavoratori autonomi, chi ha la busta paga ha già dato (ma conferma, non prima del 1988, l'approvazione del fisco, drago, e nuove aliquote), inoltre, sostiene De Michelis, le imprese (tutte le imprese, sono ormai 3 milioni e 800mila) devono pagare integralmente le tasse. A questo proposito, il vicepresidente del Consiglio giudica «in modo positivo» il fatto che i comunisti abbiano avanzato una proposta che è molto simile a quella del Pci. Cosa dovranno in cambio, secondo il vicepresidente del Consiglio, i lavoratori dipendenti? Un chiaro «sì» ad una politica dei redditi che, intanto, in questo scorcio di mezza estate, si presenta con una stretta ai consumi e l'arruffata ricerca di momentanee, maggiori entrate.

Interventi di Ottolenghi, Turci, Tognoli e Gava
«Su Togliatti discussione pacata per un rinnovamento profondo»

Il discorso di Occhetto a Civitavecchia (la federazione del Pci ha deciso di pubblicarlo integralmente) continua a far discutere, se Chiarante ravvisa nel «polverone» di questi giorni il tentativo di «negare la legittimità democratica» del Pci, per Ottolenghi le parole di Occhetto «sono il coronamento di una riflessione tormentosa in corso da molti anni». E Gava interviene sui «meriti» di Togliatti.

ROMA «Distorsioni e strumentalismo» osserva Franco Ottolenghi in un articolo che Rinasceia pubblicherà domani: certo non mancano nel dibattito di questi mesi sulla figura di Togliatti. C'è chi vorrebbe «sigillare il decennio dell'egemonia moderata con la chiusura di quel varco a nord ovest che è l'alternativa». E tuttavia i comunisti non intendono per questo rinunciare alla riflessione storica e alla polemica politica. Scrive Ottolenghi ricollocare Togliatti nel suo quadro storico e politico significa al tempo stesso riconoscere che quel quadro «è parte integrante dell'identità dei comunisti e che tuttavia «esso non è più il nostro». L'intervento del direttore di Rinasceia si colloca in somma sul cnaale identitario/rinnovamento il Pci non

della Urss era la strada obbligata non soltanto «per contornare ad esistere come partito», ma soprattutto per combattere il fascismo. Bisognerebbe piuttosto ricordare, aggiunge Chiarante, le responsabilità di coloro che si «tennero in disparte» o le colpe delle democrazie occidentali, che con Hitler stipularono l'accordo di Monaco «dando via libera al fascismo» in buona parte d'Europa. Lanfranco Turci, presidente della Lega delle cooperative intervistato da Mixer nega che il discorso di Occhetto sia stato dettato da opportunismo. «Da tempo il nostro orizzonte è andato ben oltre quello di Togliatti che è stato un grande innovatore ma nell'ottica della Terza internazionale».

Con una certa disinvoltura storica interviene su Togliatti anche Carlo Tognoli, in un editoriale per Critica sociale. La «mosaica» svolta di Salerno sostiene Tognoli «rispondeva pienamente alla strategia politica staliniana di quel momento». Prova ne sia proseguita in Romania nel '44 i comunisti si comportarono come Togliatti si comportò con Vittorio Emanuele e Badooglio. Tognoli si mostra tutta

L'Assemblea Psi di Bologna
La Dc contro Martelli
«Rifletta, passata l'euforia sanculotta...»

ROMA L'assemblea nazionale socialista ha lasciato dietro di sé una coda di polemiche e recriminazioni. I voti dati da Craxi all'efficienza del governo De Mita al progetto laico di costituzione di un «quarto polo» e alle ambizioni radicali hanno determinato riflette infastidite. Particolarmente aspre quelle di La Malfa. Sull'organo della Dc York scrive «Dobbiamo rassegnarci a vivere in un mondo dove Martelli non ci ama». A Martelli in particolare il quotidiano sudocrociato contesta un'analisi superficiale del ruolo della Dc e dei rapporti con gli altri partiti. Lo sudocrociato non è in crisi scrive York. «E se l'on Martelli riflette al di là dell'euforia sanculotta di Bologna vedrà che la crescita del partito non è fatta di automatismi e che nessuno regola un consenso per un tempo così lungo per una suggestione o per un malinteso». Ne conclude potrà tornare utile al Psi «aver liquidato i partiti laici sotto una bordata di non molto sofisticate ironie».

La Malfa invece pare voler aprire un nuovo fronte polemico nei confronti del Psi. E, al partito che ha condotto una vera e propria campagna contro Togliatti, rilancia ora un passato non certo cristallino di fatto che oggi i socialisti, pur tra non poche contraddizioni, hanno maturato una chiara scelta in favore dei valori della democrazia occidentale, non può far dimenticare i loro errori passati. E per questo che i repubblicani, che di quegli errori non furono in alcun modo partecipi, intendono oggi riaffermare la loro piena autonomia dall'area socialista. Di tono ancor più pesante la replica di Pannella. «Non si tratta di essere o divenire «nemici» né di Craxi né del Psi, né di rimproverare al leader del Psi alcune interpretazioni volgari delle storie e della politica altrui. Si tratta di combattere il trasformismo e il trionfalismo che oggi occupano il Psi». E il Psi? A fida la sua replica all'«Avanti!». Quelli dati sull'assemblea nazionale - scrive il direttore Chiomai - sarebbero giudizi «totalmente fuori strada». Perché? Per colpa delle cronache dei commenti e dei pettegolezzi del più diffuso quotidiano di informazione («E aggiunge - anche degli striminziti, reticenti resoconti de l'Unità») il Psi autocratico non ha da fare E quella di Bologna anzi è stata tra le assemblee «più serie e interessanti» degli ultimi tempi.

Andreotti: c'è chi non fa di tutto per non essere violentata

Per Giulio Andreotti (nella foto) «qualche volta si ha la sensazione che qualcuno o qualcuna non facciano di tutto per non essere violentati». L'affermazione, all'indomani dello stupro avvenuto a Roma in pieno giorno, tra l'indifferenza generale dei passanti si accompagna ad altre riflessioni del ministro degli Esteri sul tema della violenza sessuale, che sarebbe «anche un problema di educazione che va fronteggiato utilizzando scuola, chiesa, stampa».

Inquirente, Toth elogia la lotta, Pollice critico. Guido Pollice, senatore di Dp, che vede nella decisione della presidente della Camera il rischio che «cavilli burocratici o falsamente garantisti giustificino ulteriori rinvii» del resto, aggiunge Pollice, «siamo in presenza di 5 responsabili di rinvio o non a giudizio, tra cui solo le Camere, a questo punto, possono scegliere».

Controllo della spesa, protesta della Corte dei conti. L'associazione dei magistrati della Corte dei conti esprime «delusione e protesta» per l'ipotesi (emessa nella Commissione affari costituzionali del Senato) di sopprimere il controllo preventivo di legittimità sui decreti legge, che l'articolo 100 della Costituzione attribuisce appunto alla Corte dei conti. «Sopprimere il controllo della Corte - scrivono i magistrati - senza prevedere nuovi sistemi di controllo della spesa pubblica significa imporre una fondamentale garanzia costituzionale». I magistrati «si riservano ogni iniziativa per riproporre una riflessione».

La sinistra dc propone «convenzione» pre-congresso. Si riunisce domani pomeriggio il Consiglio nazionale della Dc, che sarà aperto da una relazione di Ciriaco De Mita. All'ordine del giorno la convocazione del congresso, previsto per il 24-29 gennaio prossimo. Intanto la «sinistra», che si è unita a disciua della politica dc «senza porsi aprioristicamente il problema di chi dovrà guidarla». E Andreotti, da Fluggi, interviene sul «doppio incarico» di De Mita: «Lui stesso - ha detto - al premier giapponese Takeshita disse che non si possono fare bene tutte e due le cose. Quindi non vorrei andare oltre il pensiero di De Mita».

Critiche dai Comuni alla riforma enti locali. Il Comitato esecutivo dell'Ancl-sanità, riunitosi a Bologna, ha espresso «preoccupazione e dissenso» per quella parte del disegno di legge governativo di riforma delle autonomie locali relativo alla sanità. «L'eventuale trasferimento delle competenze in materia sociale», si legge in un documento approvato all'unanimità, «rappresenta una surrettizia alterazione dell'ordinamento sanitario e scardina il principio fondamentale di unitarietà delle prestazioni nonché il ruolo e le funzioni del Comune fissate dalla legge di riforma sanitaria».

Camera, proposte per l'elezione diretta del sindaco. Con alcuni emendamenti al disegno di legge del governo sulla riforma degli enti locali i deputati Segni e Ciarra (Dc), Biondi (Pli), Camber (Psi) e Grosso (Verdi) propongono l'elezione diretta del sindaco. Una scelta di questo tipo, si legge in un documento approvato all'unanimità, «dimostrerebbe il peso della partitocrazia». Segni ha anche detto di «attendere con interesse le decisioni del Pci, che sembra manifestare tesi che vanno in questo stesso senso».

Nuovi accordi su giunte e sindaci. Mentre a Sulmona è andato in crisi l'accordo di maggioranza appena stipulato (che prevedeva un quadripartito Dc, Psi, Pri, Pli appoggiato dal Padi, che ora però reclama un assessore), si è formata a Montelivano, un altro centro abruzzese, una giunta Pci-Dc-Pri. Ad Adria (Ba) è nata invece una coalizione Dc Psi Psdi (sindaco il dc Terzulli). Stessa giunta avrà Assisi, ma i socialisti non riusciranno a spuntarla e avranno il sindaco (Edo Romoli) Infine, a Brindisi, anche il Padi entrerà nella giunta Pci-Dc-Pri.

GIUSEPPE BIANCHI

DOPO IL DIBATTITO IN PARLAMENTO SULL'ABORTO, CULTURA DELLE DONNE E CULTURA AMBIENTALISTA A CONFRONTO

GIOVEDI 21 LUGLIO ORE 10.00 Sala della Sagrestia Piazza Campo Marzio, 42 Roma. Introdurrà LIVIA TURCO responsabile femminile nazionale del Pci. hanno assicurato il loro intervento. Maria Berrini, Milvia Boselli, Gloria Buffo, Laura Cirna, Franca Fossati, Mariella Gramaglia, Renata Ingrao, Gianni Mattioli, Giulia Rodano, Anna Sanna, Chicco Testa, Enzo Tiezzi, Luciano Violante, Grazia Zuffa. LA SEZ. FEMMINILE NAZIONALE DEL PCI